

Il canone Rai sarà finanziato anche dai biglietti della Lotteria Frequenze, sconto per i big tv

Il Garante delle Comunicazioni (AgCom) taglia il fitto per i ripetitori Da Viale Mazzini e Mediaset 12,56 mln a regime. Il governo: ora una legge

Il sottosegretario Giacomelli lavora a un provvedimento di riordino sui contributi

46,3 mln

I VERSAMENTI

Nel 2013, la tv di Stato ha versato 26,3 milioni come canone per le frequenze mentre Mediaset 20,3

**ALDO FONTANAROSA
ETTORE LIVINI**

MILANO. L'Agcom fa a Rai e Mediaset un maxi-sconto sul fitto delle frequenze mentre il governo — su tutt'altro fronte — accelera nella riforma del canone televisivo. Canone che sarà alimentato (anche) attraverso la Lotteria Italia.

Viale Mazzini e il Biscione, intanto, festeggiano. Il Garante delle Comunicazioni approva a maggioranza il nuovo tariffario sulle frequenze. Risultato: Saxa Rubra e Cologno pagheranno 12,56 milioni di affitto annuo a testa (ma solo quando il provvedimento andrà a regime). Nel 2013, in base alle vecchie norme ora superate, Rai aveva staccato un assegno da 26 milioni e Mediaset da 20,3 milioni.

L'Agcom non stabilisce quando la tv di Stato, il Biscione e tutti gli altri editori tv dovranno pagare la cifra massima per il fitto delle frequenze (12,56 milioni). La decisione sui tempi viene rimessa al ministero per lo Sviluppo Economico. E il ministero potrebbe portare subito la Rai e Mediaset alla somma più alta (perché aziende più forti, perché ex monopolisti) e concedere invece un tempo maggiore agli editori emergenti per farsi carico dell'esborso totale. Proprio questa possibile progressività del canone ha convinto il commissario Nicita ad astenersi sul provvedimento che, per mesi, nelle precedenti formulazioni, ha aspramente combattuto. Irremovibile invece il presidente dell'Agcom, Angelo Cardani, che conferma il suo categorico no alla delibera.

La vecchia norma prevedeva che le emittenti tv pagassero l'1% del fatturato che realizzavano in qualità di editori. La delibera dell'Agcom, invece, tiene fuori gli editori in quanto tali (Rai, Mediaset) e sposta l'onere del canone sulle società che detengono i ripeti-

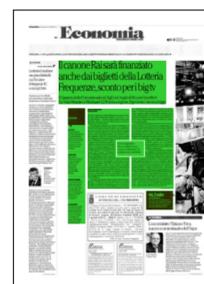
tori (RaiWai per Rai, Elettronica Industriale per Mediaset). Un salto che Cardani non ha mai accettato. Alla fine, votano a favore della delibera Agcom i commissari Martusciello (ex Publitalia e sottosegretario del governo Berlusconi), Preto (ex assistente di Antonio Tajani e Renato Brunetta) e Posteraro, componente in quota Udc.

La decisione dell'Agcom è duramente attaccata da Vinicio Peluffo (Pd): «Si procede a maggioranza nonostante una lettera del governo ad agosto chiedesse di sospendere ogni determinazione». E Michele Anzaldi, lui pure del Pd: «Al danno per l'erario si aggiunge la beffa per le emittenti locali. Molte dovranno chiudere perché non pagheranno più un forfait, 17.776 euro fissi, ma molto di più». Il sottosegretario Antonello Giacomelli confida di mettere ogni

tassello a posto con un provvedimento legislativo che, a novembre, regolerà l'intera materia delle «frequenze e dei canoni».

Intanto a Viale Mazzini, sede della tv di Stato, circolano prime (e fondatissime) indiscrezioni sul nuovo canone Rai che il governo riformerà con decreto questo novembre. E' l'imposta che noi cittadini paghiamo ogni anno. Ora, la "gabella" sparirà per come la conosciamo, e con essa il tradizionale bollettino di pagamento che utilizziamo per versarla. In campo arriverà — questo è ormai certo — la Lotteria Italia. Gli italiani, in altre parole, finanzieranno la televisione pubblica acquistando i biglietti della storica Lotteria nata con la *Canzonissima* del lontano 1958. Questa sarà la prima gamba del finanziamento. La seconda gamba sarà legata alla capacità di spesa delle famiglie. Possibile che pagheremo un'imposta di consumo — più alta per alcune tipologie di acquisti più costosi — che verrà poi girata alla Rai. Ma su questo secondo meccanismo il governo ancora lavora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I PUNTI

LA TORTA

Fino ad oggi, le emittenti pagavano l'1% del fatturato. Adesso emittenti e fatturato editoriale escono di scena. Pagano le società proprietarie dei ripetitori.

I PAGATORI

Nel caso di Mediaset, dunque, l'onere di pagare ricadrà ora su Elettronica Industriale. Per Rai paga la controllata RaiWay.

I NUOVI ENTRANTI

L'elevato fatturato editoriale ha fatto di Rai e Mediaset, fino ad oggi, i due contribuenti più forti. Ora dovranno pagare anche le emittenti tv emergenti.

IL MINISTERO

Deciderà in quanti anni ogni singolo editore pagherà la somma massima dovuta. Possibile una legge che superi la delibera del Garante delle Comunicazioni.